

NUOVA

ANTOLOGIA



MILITARE

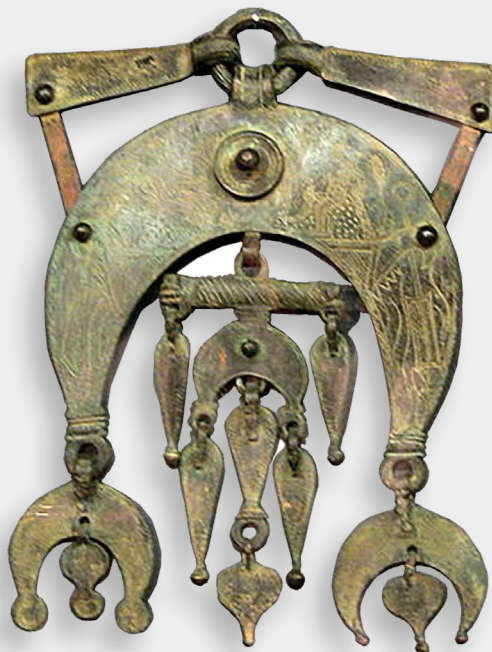
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3
2022

Fascicolo 10. Marzo 2022
Storia Militare Antica

a cura di

MARCO BETTALLI ed ELENA FRANCHI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

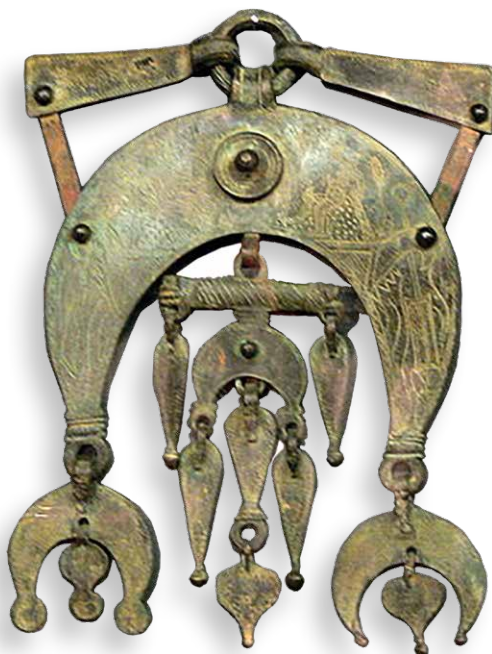
ISBN Fascicolo 978-88-9295-447-2

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3
2022

Fascicolo 10. Marzo 2022
Storia Militare Antica

a cura di
MARCO BETTALLI ed ELENA FRANCHI



Società Italiana di Storia Militare

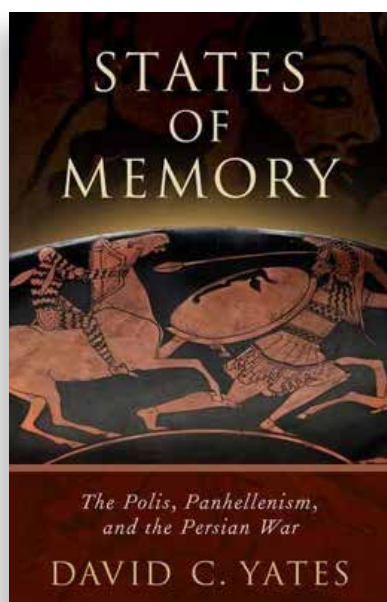


Museo Carnuntinum (Bassa Austria). Pettorale come parte dell'equipaggiamento per cavalli (I secolo) del Reno Settentrionale (?), ritrovamento fluviale.
Foto Wolfgang Sauber, 2011, licenza GNU

DAVID YATES

*States of memory: the polis,
panhellenism, and the Persian War.*

Oxford; New York: Oxford University Press, 2019, pp. 361.
ISBN 9780190673543 \$85.00.



Il libro di David Yates (a seguire Y.) è il frutto della revisione di una tesi di dottorato (dal titolo *Remembering the Persian War Differently*) preparata sotto la supervisione di Kurt Raaflaub alla Brown University e ispirata in origine a un seminario sulle Guerre persiane tenuto da Deborah Boedeker presso la stessa università. Esso segue a una serie di importanti contributi dello stesso autore, che il libro in vari modi e misure incorpora, riprende e rielabora: *The Persian War as Civil War in Plataea's Temple of Athena Areia*, *Klio* 95.2, 2013, 369-90; *The Tradition of the Hellenic League against Xerxes*, *Historia* 64.1, 2015, 1-25; 'This City of Ours': *Fear, Discord, and the Persian War at Megara*', in

NAM, Anno 3 – n. 10
DOI: 10.36158/978889295447222
Marzo 2022

H. Beck – P. J. Smith, eds., *Megarian Moments. The Local World of an Ancient Greek City-State*, Teiresias Supplement Online vol. 1, 139-65.

Il volume offre una rilettura delle Guerre persiane in chiave memoriale. Esso si inserisce in un filone di studi recente e via via più cospicuo incentrato sulla rilettura di eventi e problemi della storia antica ispirata a concetti e strumenti messi a punto dalla riflessione interdisciplinare (soprattutto di ambito socio-antropologico e storico-politico) sulla memoria collettiva, le sue forme e i suoi meccanismi, nonché il suo rapporto con la storia e con la storiografia. Entro tale filone di interesse e di metodo, le Guerre persiane hanno suscitato in effetti una particolare attenzione: dopo alcuni studi di raccolta dell'evidenza documentaria, come il lungo saggio di West degli anni '60 o la recente, snella monografia di Xavier Duffy¹, e di discussione critica della stessa in chiave memoriale, come l'imponente lavoro di Michael Jung (cui Y. peraltro fa spesso riferimento in chiave contrastiva: vd. *infra*)², il libro di Y. approccia il tema da una prospettiva più ampiamente storica, senza tuttavia rinunciare a una attenta discussione dell'evidenza epigrafica e archeologica. Il volume offre una densa introduzione, sette capitoli e una breve conclusione, con un'ampia e aggiornata bibliografia, un indice delle fonti antiche e un indice generale.

Il capitolo introduttivo (“The Collective Memories of the Persian War”), oltre a presentare l'oggetto della ricerca e l'organizzazione del libro, include anche una lucida sintesi degli studi sulla memoria e della loro applicazione alla storia greca antica (pp. 9-19).³ Il set di concetti e strumenti delineato da Y., diviso in cinque sottosezioni (*collective memory, power, memorial communities, narrative, tradition*), mostra il solido fondamento teorico e metodologico del lavoro, che

-
- 1 W. C. WEST, III, *Greek Public Monuments of the Persian Wars*, http://nrs.harvard.edu/urn-3:hul.ebook:CHSestWC.Greek_Public_Monuments_of_the_Persian_Wars.1965; X. DUFFY, *Commemorating Conflict: Greek Monuments of the Persian Wars*, Oxford 2018. Vd. anche la sintetica ma documentata rassegna a cura di David ASHERI e Aldo CORCELLA, ‘I memoriali delle Guerre Persiane’ nell'appendice al IX libro delle *Storie* di Erodoto da loro curato per la Fondazione Valla (Milano 2006).
 - 2 M. JUNG, *Marathon und Plataiai: Zwei Perserschlachten als Lieux de Mémoire im antiken Griechenland*, Göttingen 2006, cui si aggiunge ora G. Proietti, *Prima di Erodoto. Aspetti della memoria delle Guerre persiane*, Stuttgart 2021.
 - 3 Nelle pubblicazioni di storia greca tale sintesi mi risulta avere un solo precedente, parimenti ricco e documentato, vale a dire il capitolo introduttivo di B. STEINBOCK, *Social Memory in Athenian Public Discourse*, Ann Arbor 2015, citato da Y. in più occasioni. Vd. ora anche G. PROIETTI, *Prima di Erodoto*, cit., “Introduzione. Memoria e storia”, pp. 12-57.

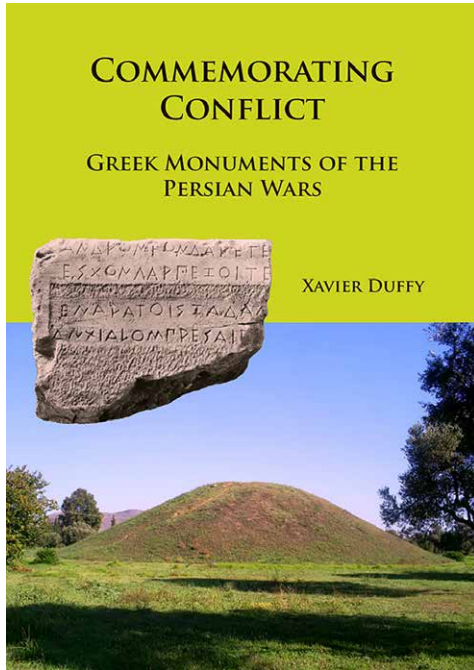
trae ispirazione e chiavi di lettura specifiche dalla riflessione su, per esempio, la memoria collettiva di Maurice Halbwachs, potere e discorso di Marcel Foucault, le comunità memoriali di Peter Burke e le comunità immaginate di Benedict Anderson, la storiografia come racconto letterario di Hayden White, le narrazioni commemorative di Yael Zerubavel, l'invenzione della tradizione di Eric Hobsbawm, i *lieux de mémoire* di Pierre Nora. Particolarmente originale, e pertinente rispetto alla trattazione delle memorie delle Guerre persiane proposta nei capitoli successivi, è a giudizio di chi scrive la sezione dedicata alle memorie competitive (pp. 14-16), in cui si introducono e commentano i concetti di *master/dominant narrative* e di *counter narratives*, poi ampiamente utilizzati nella trattazione della materia storica: si tratta di concetti tanto diffusi quanto vaghi in certa letteratura storica contemporanea, che la sintesi di Y. contribuisce utilmente a mettere a fuoco. Al contrario va però osservato che alcuni studiosi citati in nota, come Jan Assmann e Hans-Joachim Gehrke, i quali hanno riflettuto ampiamente sulla memoria del passato in Grecia antica – cui hanno contribuito con concetti specifici, come quelli di ‘memoria culturale’ e ‘mnemostoria’ (Assmann) e ‘storia intenzionale’ (Gehrke) – avrebbero invece meritato una discussione più approfondita in queste pagine introduttive.⁴

Cionondimeno il libro si presenta esattamente, e correttamente, come un libro di mnemostoria: “This book is, of course, a study of memory, and what the Greeks thought about their past matters more for our purposes than what actually happened” (p. 26).⁵ La tesi fondamentale è che le Guerre persiane non solo vennero ricordate diversamente e peculiarmente dalle varie poleis e comunità che vi presero parte – come del resto già osservato da tempo -,⁶ ma che vennero ricordate *esclusivamente* su scala locale, e non sovrapoleica o ‘nazionale’,

4 Che Y. GEHRKE abbia in realtà conoscenza e familiarità con la riflessione dei due studiosi è peraltro evidente: vd. per esempio, a p. 133, la breve discussione del caso di Magnesia sul Meandro, oggetto dello studio di H.-J., «Myth, History, and Collective Identity: Uses of the Past in Ancient Greece and Beyond», in N. Luraghi (ed.), *The Historian's Craft in the Age of Herodotus*, Oxford 2001, 286-313, e, a p. 270, il rapido accenno a concetti chiave della riflessione di Assmann sulla memoria culturale in Grecia (‘fluidity’, ‘controversy’, ‘variety’).

5 Per una definizione di mnemostoria e una discussione dell'impianto metodologico su di essa fondato cfr. J. ASSMANN, *Moses the Egyptian. The Memory of Egypt in Western Monotheism*, Cambridge 1997, 25ss.

6 Cfr. già ad esempio C. G. STARR, «Why Did the Greeks Defeat the Persians?», *PP* 86 (1962), 321-32.



per tutto il V secolo e fino all'età di Filippo II e Alessandro. Le diverse memorie poleiche non sarebbero cioè in competizione con una memoria panellenica, creatasi subito dopo le Guerre persiane (la tesi principale di Jung, nel lavoro citato sopra, rispetto a cui Y. spesso prende posizione in merito: e.g. pp. 6-7, 31-32, 43-44, 57, 59, 62, 75, 97), ma l'unica forma assunta dalla memoria delle Guerre persiane dall'immediato dopoguerra sino alla seconda metà del IV secolo.

Il primo capitolo è dedicato al monumento ritenuto 'panellenico' per eccellenza, la colonna serpentina, dedicata dai Greci nel santuario di Apollo a Delfi dopo la vittoria sui Persiani, con

la decima del bottino di Platea: secondo Y. esso "offers an ideal vantage point on the social tensions that ensured the domination of the state within the classical tradition of the Persian war" (p. 29). Secondo le fonti letterarie (Thuc. I 132, 2-3; Demosth. LIX 96-98; Plut. *Mor.* 873c-d), la colonna, sormontata da un tripode bronzeo, era originariamente corredata da un epigramma autocelebrativo opera di Pausania, reggente spartano nonché leader della coalizione greca antipersiana, che sarebbe stato ben presto sostituito con la lista dei Greci che avevano combattuto contro i Persiani.⁷ Prendendo ripetutamente posizione contro Jung – secondo il quale la sostituzione dell'epigramma di Pausania avrebbe significato il fallimento del tentativo spartano di appropriarsi di un *achievement* panellenico, e segnato dunque l'affermazione di una memoria panellenica condivisa sulle rivendicazioni

⁷ La lista, di 31 nomi, è tuttora conservata sulla colonna, attualmente a Istanbul. Originariamente, tuttavia, avrebbe potuto essere incisa altrove, per esempio sul tripode, dove in effetti la collocano unanimemente le fonti letterarie: per questa ipotesi cfr. e.g. P. LIUZZO, «Osservazioni sulle iscrizioni del trofeo di Platea e della Colonna Serpentina», *Epigraphica* 74 [2012], 27-41, non citato da Y., e a cui si aggiunge ora il paragrafo «2.3.2 Pausania, la colonna serpentina e le liste dei Greci», in G. Proietti, *Prima di Erodoto*, cit., pp. 192-204).

delle singole poleis -, Y. ritiene viceversa che l'epigramma iniziale riflettesse sia le ambizioni di Pausania sia un'espressione panellenica in cui il ruolo delle singole poleis veniva obliterato, e che "the list that replaced it rejected both claims by prompting viewers to recall the war as the exclusive achievement of the separate poleis" (p. 59). Sarebbe stato Pausania, insomma, a voler attribuire la guerra a un collettivo panellenico, mentre la lista di Greci riaffermava la *agency* delle singole poleis: ne conseguiva che "the resulting commemoration, though still panhellenic in scope, did not transcend the state, but was rather defined by it" (*ibid.*).

Il secondo capitolo, intitolato "Panhellenism", si interroga se altre forme di memoria correntemente etichettate come 'panelleniche' – le statue di Apollo a Delfi e di Zeus a Olimpia, l'elegia di Platea, i riti commemorativi a Platea (il culto di Zeus *Eleutherios* e gli onori ai caduti), nonché alcuni passi di Erodoto e del *Panegirico* isocrateo – possano essere effettivamente ritenute tali, espressione cioè di una memoria condivisa su scala panellenica. Y. sostiene che la maggior parte di essi in effetti esprima il singolo punto di vista di ogni polis: "their expressions of panhellenism do not properly transcend the state. At most they imagine panhellenism as an expression of the sum total of the separate states that fought in the war" (p. 96). L'unica eccezione sarebbe rappresentata dalla statua di Apollo, "a salutary reminder that transcendent panhellenism was never completely suppressed [...] From its prominent position at Delphi, the Apollo statue would have acted as a constant reminder of the unrealized potential of the Persian-War tradition to overwhelm the claims of the individual states" (p. 96); secondo Y. tale eccezione non inficerebbe però la lettura complessiva, sia perché risalente all'immediato dopoguerra, sia perché – appunto – isolata in tale significato.

I capitoli 3, 4 e 5 si focalizzano sulle differenze, nel tempo, nello spazio e nel



significato, tra le diverse forme di commemorazione delle Guerre persiane, alla luce del paradigma culturale dominante della polis. Il terzo capitolo (“Contestation”) si concentra sul santuario di Delfi: ispirandosi al tema dell’uso semantizzato dello spazio proposto da Michael Scott,⁸ e focalizzandosi in particolare sull’ingresso del santuario e della terrazza del tempio, esso sostiene che i vari monumenti dedicati dalle singole polis esprimano appunto un punto di vista locale e non panellenico. Particolare attenzione è dedicata ai memoriali di poleis o singoli protagonisti ‘minori’, o sui quali aleggiava l’accusa di medismo, che attraverso la monumentalizzazione del loro contributo partecipavano alla competizione interpoleica animando delle vere e proprie contro-memorie competitive rispetto ai monumenti principali, come la colonna serpentina o la statua di Apollo: non, tuttavia, memorie periferiche, ma memorie percepite come dominanti dal punto di vista della comunità dedicante. Nel capitolo 4 (“Time and Space”) Y. discute alcuni passi di Erodoto, Tucidide, Platone e Diodoro Siculo per mostrare come le diverse poleis non soltanto avanzassero rivendicazioni specifiche, ma organizzassero tali rivendicazioni in una peculiare cornice narrativa complessiva, dotata di propri confini temporali e spaziali: in altri termini, agendo sulla periodizzazione e sulla spazializzazione, e focalizzando l’attenzione su aspetti specifici del conflitto, ogni polis generava una propria *master narrative* delle Guerre persiane. Il quinto capitolo (“Meaning”) confronta la memorializzazione delle Guerre persiane ad Atene con i casi di Platea (attraverso la discussione del tempio di Atena *Areia*), Megara (alla luce di alcuni versi della *Sylloge Theognidea* e un passo di Pausania) e Corinto (in base all’epigramma simonideo XIV *FGE*): la conclusione è che tre fattori (‘present interests’, ‘real experience’, ‘preexisting social memory’) condizionano e diversificano la percezione e i significati, e dunque la memoria e il racconto, del conflitto greco-persiano, che diventa oggetto di narrazioni locali tra loro anche molto diverse. Il riferimento teorico principale è in questo caso Hayden White, e in particolare il nesso tra semantizzazione e *emplotment*, cioè tra il significato attribuito agli eventi e la loro codificazione e organizzazione narrativa.

I capitoli 6 e 7 riguardano la memoria delle Guerre persiane dopo la battaglia

8 Cfr. p. 101, con riferimento a M. SCOTT, *Delphi and Olympia: The Spatial Politics of Panhellenism in the Archaic and Classical Periods*, Cambridge 2010, in cui è centrale il concetto di ‘spatial politics’, ovvero di uso politico e competitivo dello spazio in relazione ai rapporti di potere su scala internazionale.



Testa di cavallo di Waldgirmes nel Museo di Saalburg, Bad Homburg.
Foto Crossbill, 2018, licenza CC SA-03 unported.

Storia Militare Antica

Articles

I STORIA GRECA

- La morte di un conciapelli sotto le mura di Anfipoli,
di MARCO BETTALLI
- ἦσαν δὲ οὐδὲ ἀδύνατοι, ὡς Λακεδαιμόνιοι, πολιορκεῖν.
Gli Spartani e l'assedio di Platea,
di ALESSANDRO CARLI
- La προδοσία como táctica en la stásis griega. El caso de la defección de Mitilene (Thuc. III, 1 - 50),
di PAULO DONOSO JOHNSON
- Termo, Messene e la μεταβολή di Filippo V,
di VINCENZO MICALETTI
- La ricostruzione ellenistica delle Lunghe Mura ad Atene. Fra esigenze difensive e mito imperiale,
di ALESSANDRO PERUCCA
- Celebrazioni della vittoria in età ellenistica. Demetrio Poliorcete tra strategie della comunicazione, memorie del passato e scopi del presente,
di VITTORIO PEDINELLI

II STORIA ROMANA

- Rapporti romano-latini nel V sec. a.C. Possibile riconsiderare il ruolo di Roma?,
di EMILIANO A. PANCIERA
- *Terror Gallicus*: Gallic Warriors and Captive Enemies in Roman Visual Culture,
di ALYSON ROY
- *Clades Tituriana*. Anatomie d'une défaite. Réflexions sur le visage de la guerre et le stress du combat chez César,
di FRANÇOIS PORTE
- Milizie locali nei centri dell'Impero Romano. La testimonianza della *Lex Coloniae Genetivae Iuliae*,
di FEDERICO RUSSO
- Questioni su origini, compiti e scioglimento delle *cohortes praetoriae*. A proposito di un libro recente,
di ENRICO SILVERIO
- Marcus Vinicius, Gnaeus Cornelius Lentulus e i Daci,
di MAURIZIO COLOMBO
- La corrispondenza militare romana su papiro, *ostrakon* e tavoletta,
di FABRIZIO LUSANI
- The late antique Roman officer as a religious functionary in the Christian Roman army,
di WINFRIED KUMPITSCH
- Sul personale della *praefectura Urbi* tardoantica: a proposito dei *contubernales* di *Coll. Avell.* 16,
di ENRICO SILVERIO
- Vandali e Mauri in Africa tra V e VI secolo. Hoamer, "Achille dei Vandali",
di FABIANA ROSACI

Reviews

- J. ARMSTRONG e M. TRUNDLE (Eds), *Brill Companion to Sieges in the Ancient Mediterranean* [di ALESSANDRO CARLI]
- PAUL A. RAHE, *Sparta's Second Attic War* [di ALESSANDRO CARLI]
- SYLVAN FACHARD and EDWARD HARRIS (Eds), *The Destruction of Cities in Ancient Greek World* [di Han Pedazzini]
- MARION KRUSE, *The Politics of Roman Memory* [di FABIANA ROSACI]
- JAMES HOWARD-JOHNSON, *The Last Great War of Antiquity* [di GIULIO VESCIA]
- DAVID C. YATES, *States of Memory. The Polis, Panhellenism, and the Persian War* [di GIORGIA PROIETTI]
- ERIC JENSEN, *The Greco-Persian Wars. A Short history with documents* [di MATTEO ZACCARINI]